Anno XIV N. 200 — Udine, Mercoledì 9 Settembre 1891 — Conto-corrente con la Posta

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno	. .	L. 20
id. semestre		» 11
id. trimestre		» 6
id. mese	. .	» 2
Estero anno	. . . . . .	L. 32
id. semestre	. . . .	» 17
id. trimestre	. . . .	» 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la impresa di Pubblicità **LUIGI FABRIS** e C. via Merceria — n. 5 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

AVVISO

Tutti quelli che hanno pendenze coll'Amministrazione del nostro Giornale, sono pregati di pareggiarle al più presto possibile la partita.

Ringraziamo fin d'oggi tutti quelli che non ci obbligheranno di ripetere a lungo quest'avviso.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi, 8 settembre 1891.

I giornali repubblicani ripetono quas ogni giorno, fino alla nausea, e proteggiano tra essi i salariati dal governo o i portavoce del centro sinistro sullo stampo del *Temps* o della *Repubblique française*, ripetono essi che le porte della repubblica sono aperte per tutti: ebbene, i giornali conservatori prendono sul serio questo invito, questa esortazione premurosa e si fanno a dire ai cattolici: posciachè i repubblicani v'offron la favorevole occasione di approfittarvi sta volta d'ogni ben di Dio, tanto fa che non vi poniate a rifiutare tanta generosa ospitalità: voi ci starete a gran agio nella repubblica trattati con tutti i possibili riguardi. Fouquier redattore della *Repubblique* non stampava lui forse non ha guari, non esser necessario far passare ai nuovi aspiranti la prova dei neofiti?.. Ma è il *Rappel* del famoso genero di Vittor Ugo, radicale quanto ce ne sta, ma gentil uomo perfetto, direbbe la vostra *Tribuna* di carta, è questi che s'incarica di rispondere a questi faccendini che si tengono obbligati, senza che veruno n'abbia lor data la commissione, a fare gli onori della Repubblica. « Noi non aboliremo giammai, dice esso, in termini abbastanza recisi, che tengono dell'arrogante e dell'imperioso, linguaggio che, del resto, sta tanto bene in bocca a questi tirannelli, figli germani dei Robespierre, noi non aboliremo giammai quella legge che ha introdotta l'uguaglianza nelle caserme, nè quella che ha introdotto nella scuola la libertà di coscienza ». L'hanno intesa i cattolici?

« Noi, continua il citato foglio, non caccieremo giù dal lor piedestallo giammai nè Etienne Dolet, nè Danton ». Anche il famoso Ranc, quantunque del gruppo della sinistra non tanto esaltata, nel *Paris* scrive sull'argomento: la formazione del partito cattolico me non impensierisce punto. Io sono invece contento che la posizione vada per tal foggia a delinearsi con perfetta nettezza fra lo spirito della rivoluzione e lo spirito della Chiesa. Io chiedo semplicemente che i repubblicani non siano abbastanza sciocchi nel dar di spalla coi loro sforzi alle misere operazioni del partito cattolico ». E volgendosi al Fouquier lui grida: Non fidatevi, o Fouquier, delle metafore! « Io per parte mia direi a tutti coloro a cui posson toccar in sorte le belle parole della *Repubblique française*: Coloro che vi invitano ad entrar nella repubblica, credetelo, non sono i padroni di casa. Essi vi promettono cose che poi non son in potenza di mantenere, di realizzare. Non fidatevi punto delle metafore.

***

L'amicizia stretta con la Russia è sulla base della conservazione della pace europea. L'ambasciatore di Russia si è procacciato in Francia, con la sua affabilità, le più generali simpatie. Per questo non è meraviglia gli sia stata fatta una solenne ovazione l'altro giorno a Cauterets dal popolo, quando lui abbandonò, dopo un lungo soggiorno, con la sua famiglia, quel luogo. L'amicizia con la Russia divien di di in dì popolare, entra nella coscienza, nel genio del popolo minuto, ciò che vale assai a renderla solida ed a giovare nella presente crisi internazionale al decoro, al prestigio, ai materiali vantaggi della patria nostra. Al disopra delle gare partigiane deve stare sempre l'amore alla patria. Credetemi.

L. D'Ethain.

PAUSE STORICHE

I partiti, che da principio lavoravano a più non posso per il conquisto in Italia dell'unità di stato, furono due: il piemontese, retto dal doppio e fedigrafo Cavour; e il massonico, rappresentato in Giuseppe Mazzini. Per quanto nel fine loro ultimo discrepanti, almeno nei primi momenti della loro genesi questi due partiti aveano bisogno assoluto d'unirsi al raggiungimento ognuno del proprio scopo. Finchè stesse l'uno in antagonismo coll'altro, il vagheggiato ideale sarebbe per ognun d'essi un sogno, una concezione poetica e nulla più; Non avrebbe visto il partito di Piemonte attuato il suo concetto dell'unità italiana annessa al regno della Casa Sabauda, ove si fosse schierato in aperta opposizione al partito massonico o mazziniano; nè questo sarebbe andato a Roma per muovere guerra al cristianesimo, se il partito di Cavour avesse opposto ostacoli. Era, dunque, necessario che s'unissero; e si unirono.

Chi volle, dunque, *primieramente* l'unificazione degli stati italiani, e ne proclamò con tribunesca eloquenza il concetto contro il fiore delle intelligenze d'allora, propugnanti la lega federale, fu il partito massonico, il quale lavorò indefessamente, e cogli unitari statuali fece alleanza, perchè, l'unità di stato avuta, aveva pronto il campo per muovere all'assalto del cristianesimo cui volea distruggere.

Che questo e non altro fosse l'intendimento del partito massonico, lo mostrano fino all'evidenza dei veri le confessioni fatte dai capi stessi di esso, dalle leggi, e da tutto quello che, a vittoria compiuta, fece. Quali furono, infatti, le parole, che uscirono dalla bocca dei massoni, avuta la vittoria? Queste: « Il Papa e Cristo stesso sono la pietra sepolcrale della libertà italiana: bisogna quindi disfarsene. » E che bisognava andare a Roma a scoronare il Papa per distruggere il cristianesimo, era la clausola d'ogni discorso di massonici e mazziniani. Non era la presa di Roma per essi un termine: era un principio; il principio generatore della guerra al Papato, come potenza temporale e spirituale.

Giustificarono essi, i massoni, la guerra loro al cristianesimo? Ci si provarono. Col suono baritonale di sesquipedali parole, andavano continuamente ripetendo, che la Chiesa avea esercitato senza dubbio una buona tutela sulla società medioevale, allorquando, cioè, essa società era ancora nel tenace involucro delle fasce; ma ora, nella pienezza della luce dei tempi moderni, incivilitasi ed entrata nella via del progresso, dovea necessariamente veder cessata quella tutela, che su lei fino ad allora la Chiesa avea esercitato, e da se stessa ai propri destini provveder dovea. Anzi, grande si dicea essere, e pressochè incommensurabile, il danno, che al civile consorzio da quella tutela provenia. — Si; il civile consorzio fece da sè al comparire dei tempi moderni; ma che cosa? Fece scorrere di cittadino sangue le vie di Germania, Svizzera, Inghilterra, Francia, Paesi Bassi e di tutti quei luoghi, nei quali i riformatori, riuscirono a penetrare. E' storia questa; e a distruggerla ogni conato è nebbia che dal sole è doma. Fece da sè, si, la società laica, fece da sè, senza bisogno di tutela ecclesiastica; ma che cosa? Fece scorrere d'umano sangue le vie di Parigi, quando un pugno di statolatri proclamò la Comune.

Il linguaggio poi che i massoni tengono a giustificare il loro attacco belligero al cristianesimo è da selvaggi all'ultimo grado di cretinismo. Se, infatti, a chi per tanti secoli è stato utile, è pragmatica di natura non si dia la morte, ma la giubilazione, accompagnata dai sentimenti della gratitudine e del più ossequioso rispetto: non è forse ingiustizia massima, e affatto da gente selvaggia, che solamente colla Chiesa altra linea di condotta si tenga? E dire che contro la Chiesa si procedea in nome della moderna civiltà! O inviliti tempi! O depravati costumi!

I massonici della rivoluzione tennero sempre segreto il perverso loro intendimento nei moti dell'italica rivoluzione da essi capitanata, nè mai fecero trasparire quale Chiesa voleano far sorgere sui ruderi della romana, che tentavano abbattere.

Ma se essi taceano, parlavano, però, con eloquenza irresistibile gli errori della francese rivoluzione e la condotta del primo Napoleone, che diceasi la rivoluzione stessa, e anche al meno accorti chiaramente faceano capire quale sarebbe stato il fine della rivoluzione italiana, che della francese era figlia primogenita; ma accecate le menti da un malinteso amor di patria, non intesero quello, che a intendersi era per se stesso chiarissimo. Procedeano energici e silenziosi nella loro impresa i massoni, e involto nelle tenebre teneano il segreto, che i passi loro informava; ma quando si credettero padroni dell'ambiente e... invincibili, abbandonarono le paure, e francamente squarciarono il velo, che gli intendimenti loro celava. E con Giuseppe Mazzini, infatti, dichiararono per la prima volta di volere l'unificazione italiana per far guerra senza ostacoli al romano pontificato. Prima di Giuseppe Mazzini, il partito massonico, messo industriosamente da parte il concetto della italiana unificazione, diessi solamente a parlare di libertà e indipendenza politica dallo straniero, e mostrossi devotissimo al papato, per farsi l'idolo della opinione pubblica, che andava allora formandosi. E ci riuscì.

Prima, dunque, di Giuseppe Mazzini, mentre nei loro convegni i massonici stabilivano i piani per l'unificazione statuale e territoriale d'Italia, in pubblico, tranne qualche rara e inconcludente voce, non se ne fece mai motto non solo, ma fecesi mostra d'avere tutto il rispetto e la venerazione per il Papato. Questa linea di condotta tenuta dalla massoneria dice chiaramente, che l'opinione pubblica non era contraria al Papa, ma favorevole; e che la massoneria a giungere al suo intento era costretta a rinnovare il tradimento di Giuda; a mostrarsi, cioè, al nemico divota, per potergli più facilmente immergere nel seno il pugnale, nelle tenebre affilato. E' grande chi studiasi giungere a uno scopo, senza avere nessun riguardo alla natura buona o malvagia dei mezzi? No! Quanta di siffatta grandezza il nostro secolo ne ha dispensato! Speriamo correggeranno i posteri.

Acquistatosi il partito massonico l'opinione pubblica colle ripetute proteste di volere la libertà e l'indipendenza politica dallo straniero, e col mostrare devozione al Papato, si pose in capo anche d'introdurre a combattere nelle sue file la classe sacerdotale, certo che più sicura sarebbe la vittoria. E infatti, quando il Ferretti Mastai salito il soglio pontificio principiò la riforma politica dei suoi stati, tutti ad una i massoni fecero grande chiasso, sperando fosse un papa quale essi voleano, e tosto cercarono di coinvolgerlo nella guerra contro gli stranieri. Ma, per il carattere di padre universale della cristianità, rigettato il Papa il ricevuto invito, essi, i massonici, contro di lui si schierarono, e gli dichiararono la guerra, come nemico della patria. Fu cosa facile, anzi facilissima, per la massoneria calunniare il Papato e la Chiesa. La guerra del massonismo contro il Cristianesimo, divenne palese, e non a tutti furono gli intendimenti della rivoluzione italiana, capitanata dalla massoneria stessa.

E. C.

La questione Romana
Nel Congresso di Danzica

Abbiamo da Danzica, che il Congresso cattolico si è chiuso dopo aver approvato le proposte in favore alla legislazione per la protezione degli operai, ed in favore al carattere confessionale della scuola primaria e dell'uso della lingua comune nella istruzione religiosa.

Questo Congresso, il XXXVIII, ebbe, come abbiamo annunziato, principio in Danzica lunedì 31 agosto. Nella domenica precedente, dopo una funzione religiosa alle sette pomeridiane nella chiesa di San Nicola, nello *Schützenhaus* si tenne un'adunanza per ricevere i congressisti. Erano circa 1400. Oltre il Vescovo di Culma, il barone Schorlemer-Alst, il Conte di Ballestrem, il signor Heereman, i Principi di Löwenstein e Solm Solm, notavansi il deputato dott. Porsch di Breslavia e il sociologo abate Hitze, consigliere di Stato, ed altre notabilità del partito cattolico. Il presidente del Comitato locale, il negoziante Fuchs, diede il benvenuto ai congressisti, congratulandosi colla città di Danzica dell'onore di accogliere il Congresso fra le sue mura, e con parole commosse salutò la memoria di Windthorst, insistette sul significato di queste grandi Assise cattoliche e pose i lavori del Congresso sotto la protezione della Vergine. Quindi il *Burgermeister*, il dottor Baumbach, protestante, deputato liberale al *Reichstag*, presentò al Congresso i saluti del Municipio e degli abitanti. Di Windthorst disse scorgere in lui l'amico più che l'avversario e spera che le discussioni saranno ispirate a quello spirito di tolleranza, che si conviene, rimpetto ai non cattolici.

Ma il discorso, che fece maggior impressione, fu quello del barone Schorlemer-Alst. Si ricordano ancora certe sue frasi pronunziate non è molto in un'adunanza cattolica a Coblenza. L'illustre oratore esordì ringraziando il borgomastro di Danzica dell'accoglienza fatta ai congressisti. Essa fa, così egli, il maggior onore alla città e alle autorità, ed assicuro, che i cattolici sapranno degnamente corrispondere all'aspettazione del borgomastro e dei cittadini di Danzica. Quindi protestò il suo affetto e la sua fedeltà alla patria tedesca e all'Imperatore. Con energiche parole si dichiarò pronto, se un nemico prepotente varcasse la frontiera della patria, a trovarsi in prima fila coi cattolici per difendere la grandezza, l'unità della patria e la monarchia. Concluse acclamando con gran cuore il Santo Padre Leone XIII e l'Imperatore.

Lunedì, 31 agosto, si tenne la prima assemblea generale privata. Si formarono le sezioni così: — *Questione Romana*: Presidente: il conte Di Ballestrem. — *Questioni sociali*: Presidente; abate Hitze. — *Missione e opere di carità*: Presidente; De Rochow. *Arte scienze e stampe*: Presidente: il conte Sierekowski. — *Scuole*: Presidente: il d.r Porsch. — *Associazioni*: Presidente: il d.r Kehler. Sono eletti vicepresidente il negoziante Walter, di Erfurth, e il conte Kwilecki; segretari il deputato Kreds, e il conte Droste, il curato Menzel e l'avvocato Bilewicz. L'assemblea si occupò in seguito del richiamo degli Ordini religiosi, della questione sociale e dell'insegnamento primario: fra i principali oratori furono: mons. Andrea Thiel, Vescovo di Warmia: il d.r Porsch sulle scuole, ed il barone Schorlemer-Alst contro il socialismo. Alla sera intervenne all'adunanza l'ex-ministro dei culti Gossler, presidente della provincia di Danzica.

Fin dal lunedì si trattò della Questione Romana, e si decise di rinnovare il voto del Congresso di Coblenza, che reclama per il Papa la sovranità temporale e una condizione più conveniente alla dignità pontificia. Si stabilì dall'assemblea di concorrere all'erezione di un monumento in onore di Windthorst in Meppen, e si fissò Magonza sede del prossimo Congresso per il 1892.

Ecco la rivoluzione approvata dal Congresso sulla quistione romana.

« I. *A)* Che la convinzione dei cattolici tedeschi, confermata ancora dai più recenti avvenimenti, è che il ristabilimento della sovranità temporale della Santa Sede costituisce una necessità indiscutibile della sua indipendenza, della sua libertà e del libero governo della Chiesa; — Che ogni potere temporale, istituito da Dio, opera

nel proprio interesse, rettamente inteso, appoggiando vittoriosamente le rivendicazioni della Santa Sede a questo riguardo.

« *B*) Nello stesso tempo la XXXVIII Assemblea generale esprime nuovamente la ferma speranza di vedere riconosciuto sempre più alla Santa Sede il posto che le spetta presso le nazioni, e si dichiara convinta che tale condizione riconosciuta alla Santa Sede avrebbe, per il mantenimento della pace, la conciliazione degli interessi contraddittorii dei popoli e delle diverse classi sociali, risultati che il potere civile non può conseguire.

« II. Il ristabilimento del Papa nei suoi diritti e la guarentigia della piena e reale sua libertà, è *vero, in primo luogo*, è un affare che riguarda l'Italia, tanto più che questo paese, anzichè far torto ai suoi interessi con tale atto di giustizia, vi troverebbe piuttosto il solo fondamento possibile di una unità duratura e di una vera grandezza politica. Ma l'indipendenza della S. Sede riguarda parimenti gli interessi vitali del mondo cattolico intiero, il quale ha dunque il diritto e il dovere di occuparsene e di cercarne la realizzione con tutti i mezzi in suo potere. E' perciò che la XXXVIII Assemblea generale de' cattolici tedeschi *esprime il* seguente voto: " E' a desiderarsi che la intollerabile condizione, nella quale si trova presentemente la S. Sede, formi oggetto delle deliberazioni di un Congresso internazionale cattolico, ed essa incarica il suo commissario, principe Di Loewenstein, di cercare di realizzare tale voto al più presto possibile.

L'olio di merluzzo nausea: il Pitiecor cura meglio e piace.

Il III Congresso giuridico-italiano

Fu inaugurato ieri al tocco nell'aula magna dell'istituto di studi superiori in Firenze.

All'inaugurazione del Congresso giuridico hanno assistito il Duca d'Aosta, tutte le autorità e numerosissimi congressisti ed invitati.

Parlarono il presidente del Comitato promotore, on. Puccioni, che tracciò il programma del Congresso, ed il sindaco, marchese Torrigiani, che diede il benvenuto ai Congressisti in nome di Firenze. Indi prese la parola il ministro di grazia e giustizia, on. Ferraris.

Egli rammentò che il I Congresso, nel 1872, si riunì in Roma, dove si rivolge il pensiero di tutto il mondo quando si vogliono innalzare voti o nobilitare studi, e che il II, nel 1880, si riunì in Torino per rendere a questa patriottica città un secondo saluto e disse che a buon dritto il III Congresso si riunisce in Firenze, che rammenta le glorie della scuola e della magistratura toscana.

Facendo allusione ai frutti ed ai risultati di simili riunioni, ha modo di affermare che non ogni novità sia progresso, ma che ogni novità accenni al progresso della umanità. La scienza che gli antichi dicevano *Ars æqui et boni* e che diede impulso a novelle e progressive teoriche è quella che deve continuare a scoprire, delineare a definire le nuove teoriche, a qual punto si possono estendere ed a quali limiti arrestarsi.

Soggiunse che la libertà acquistata e gelosamente custodita, sarà sempre sicura guida dell'esame delle più ardue questioni. Reso omaggio al Comitato ordinatore del Congresso pei grandi argomenti designati alla discussione del medesimo.

Disse che si astiene dall'esprimere alcun concetto su di essi, sia per non prevenire le risoluzioni del Congresso, sia per la riserva che gl'impone l'ufficio che rappresenta. Ma non dovendo resistere all'impulso della mente, non ancora doma dagli anni, accenna al primo argomento relativo alla ricerca della paternità. Egli disse:

« Confrontando gli articoli 185 del Codice sardo e l'art. 189 del Codice italiano, mi sorge un dubbio sullo intrinseco suo carattere. E nella difficile materia della libera manifestazione del pensiero, da una parte si fa un confronto fra la novella severità e l'antica larghezza, e dall'altra si vorrebbe trovar modo di prevenire l'abuso.

« Altro argomento, nel quale si dibattono le più vivaci dispute, che toccano all'ordine della famiglia, sarà nel congresso con grande aspettazione discusso, ma che qualunque modo sian per pronunziare il senno vostro, la prudenza vostra arrecherà, se non nella risoluzione, almeno nella discussione, novelli sussidii.

« Io stesso vi dirò come pur restando libero nella mia opinione e riserbando quella che sarà, massime sulla opportunità, che è tutta di sua competenza, la opinione del governo, non saremo per respingere, anzi desideriamo tutti che la questione passi pel cimento di un esame libero da preconcetti, anche per la parte che si si impone dopo il nuovo Codice penale, per compiere una disposizione del Codice civile, relativa alla separazioni dei coniugi.

« Scusate l'antico gregario che non sa resistere all'invito dei suoi capi, semprechè gli si faccia balenare una lizza, nella quale si combattano anche solo per l'onore di una corona olimpica, le grandi idee di umanità e di progresso, perdonate se di troppo ed inutilmente ritardo l'apertura della aspettata vostra riunione, ed è in questo pensiero che non mi avventuro neppure a maggiormente indicare gli altri argomenti che voi avete presentati.

« Solo mi concedete che io applauda ancora una volta alla felicità che vi condusse nella scelta loro e la fiducia che tutti abbiamo di vederli da voi degnamente svolti ed illustrati. »

Dopo di avere accennato che per la varia fortuna della sua vita pubblica per cui nel 1880 *qual sindaco di Torino* rivolgeva un salut agli illustri componenti del II Congresso giuridico esprimendo i sentimenti di fratellanza della vita subalpina, ora nel 1891 ha l'alto onore di rappresentare nel III Congresso S. M. ed il suo governo e quindi i sentimenti d'illimitato patriottismo che per gli italiani è il vanto di devozione al Principe, e per S. M. l'espressione del suo nobile animo.

In nome di S. M. salutò Firenze e la Toscana confidando che tutti accolgano con eguale compiacimento la dichiarazione che egli fa di aprire nel nome di Umberto I, Re d'Italia, il III Congresso giuridico nazionale. (*Vivissimi applausi*).

Si lesse poscia una lettera del Re, che incarica l'on. Ferraris di rappresentarlo al Congresso e che saluta i Congressisti. Tale lettera fu ascoltata in piedi da tutti i presenti ed applaudita freneticamente.

Quindi il Duca d'Aosta e le autorità si ritirarono ed il Congresso procedette alla nomina della Presidenza.

Il Congresso Giuridico ha nominato Presidenti onorari gli on. Ministro Ferraris, Vigliani, Zanardelli, Pessina, Eula e Villa. Presidente effettivo l'on. Puccioni, Vice-Presidenti gli on. Miraglia e Barazzuoli e Segretario Galassi.

La seduta si sciolse alle 3.15 pom.

ITALIA

Genova — *Le nuove campane all'Immacolata.* — Leggiamo nel *Cittadino di Genova* la seguente relazione che onora il nostro Friuli.

Il zelante Prevosto dell'Immacolata, d'accordo con quella fabbriceria, e secondato generosamente da distinte persone, ha pensato di dotare il campanile di quella chiesa d'un *Charillon*, ossia un concerto composto d'una ventina di campane, tutte diverse, ben inteso, di dimensione, che a cominciare da quella grossa e di gran calibro, vengono giù giù fino alla piccola campanella, a formare una scala musicale.

Questo sistema si trova adottato da molto tempo in *non pochi campanili* di chiese dell'Olanda, di Francia, della Germania e della Svizzera, e torna molto gradito perchè riesce come una melodica banda musicale che stia *suonando a circolo* in cima di qualche edifizio altissimo. Una cosa piena di amabile poesia, che reca minor disturbo a quelli che abitano presso i campanili, e rende più gradevole il suono dei sacri bronzi.

Perchè tra le grosse e le piccole campane regnasse quella perfetta intonazione, quell'accordo che si richiede, fu saggiamente provvisto che le maggiori campane già esistenti sul campanile, venissero rifuse, pur conservando, ben inteso, le identiche proporzioni, gli eguali emblemi, e i nomi e i titoli dei possessori.

La fusione e la esecuzione delle campane venne eseguita dal bravo fabbricante De' Poli di Udine, e già ieri giunsero a Genova le sette maggiori, il cui peso complessivo è di quaranta quintali. Si attendono ora le altre tredici. Queste sette campane sono, come suol dirsi in gergo giornalistico, riuscitissime. Esse recano scolpite tutto intorno, e in alto e in basso vaghe cesellature riproducenti, ora ghirlande di frutta e di fiori, ora teste di cherubini, ora capricciose chimere, e fogliami, e bindelli, e figure di Santi, ed altre leggiadrie così finamente eseguite, che paiono lavori in filograna.

La grossa che reca pure l'effigie dell'Immacolata, ha tutto intorno un fregio recante emblemi musicali che è un vero capolavoro del genere.

Ciascuna campana reca fusi in bronzo i nomi dei *singoli proprietarii*. La prima, quello di G. Castaldi e Cesare Cambiaso, con la data del 1873; la seconda quello di Vittorio Centurione e Maurizio Dufour; la terza i nomi di Giacomo Durazzo e Mons. Filippo Oneto; la quarta i nomi del marchese Rodolfo Pallavicini e del comm. avv. Enrico Lorenzo Peirano; la quinta i nomi di Mons. Tommaso dei Marchesi Reggio (ora Vescovo di Ventimiglia), e del marchese Franco Spinola; la sesta di pie benefattrici che l'intitolano a N. S. di Lourdes; la settima il nome dell'avv. Antonio Barbagelata.

Caricate alla stazione Principe su due carri tirati da buoi, e tutte agghindate di fronte, di fiori, di bandiere, di fronzoli, vennero recate alla chiesa di via Assarotti, suscitando, lungo il passaggio, la curiosità del pubblico, che trasse in folla fino presso il tempio, dove furono con diligenza scaricate dai robusti caravana del nostro Punto Franco, coadiuvati dal *Gumino* ed altri volonterosi giovanotti.

Si aspettano ora, come abbiamo detto, le altre tredici minori per compiere il solenne rito della benedizione, quindi verranno tutte venti collocate sull'alto del turrito campanile, per essere suonate nella solennità dall'organista della chiesa, stando, ben inteso, alla tastiera del coro. — Ma come ciò si potrà fare? — Congegni messi in moto dall'elettricità, provvederanno molto facilmente alla cosa. Il rinomato Trice sta già tutto disponendo. Auguriamoci per la solennità dell'Immacolata di udire il novissimo, aereo concerto.

Roma — *Tipografi disoccupati.* — Telegrafano da Roma, 7 settembre, sera:

Questa mane circa 80 operai tipografi disoccupati si sono riuniti alla sede della loro associazione per istudiare i mezzi più opportuni per fare cessare la crisi che più specialmente pesa sulla loro classe. Dopo ampia discussione gl'intervenuti hanno deliberato di rivolgere una petizione al Governo, ed a tale scopo nominarono una Commissione composta di cinque compagni. Giovedì prossimo terranno un'altra riunione.

ESTERO

America — *Un treno assalito e depredato dai briganti negli Stati Uniti.* — Un treno da Ogden a Cutipani (Stati Uniti d'America) è stato fermato da sette masnadieri nelle vicinanze dell'ultima località.

Poco prima che passasse il treno, i ladri, introdottisi nel casotto del guarda-scambi, gli posero il revolver sul petto e lo costrinsero a far fermare il treno.

Ciò fatto, quattro dei malfattori salirono sulla locomotiva e minacciarono il macchinista e il fuochista di bruciar loro le cervella se tentassero di far partire il treno o di chiamar soccorso.

Intanto gli altri quattro scassinavano il vagone ove era la cassa e portavano via 6590 dollari; rubavano pure i bagagli che erano in un vagone attiguo.

I viaggiatori non vennero molestati.

Austria-Ungheria — *Sequestro di giornali a Vienna.* — Si ha da Vienna la notizia che la Polizia ha sequestrato i giornali esteri che riproducevano dall'*Eclair* il memoriale della Vetsera sul dramma di Meyerling.

Il signor *Alfredo Baltazzi*, fratello della baronessa Vetsera, disse al prefetto di Polizia che i suoi parenti erano estranei all'indiscrezione dell'*Eclair*, perchè l'opuscolo riprodotto era stato dalla famiglia Vetsera comunicato soltanto a qualche intimo.

Inghilterra — *L'onestà di un impiegato postale-2280 lettere rubate.* — Certo Henry Rhodes, impiegato all'ufficio postale centrale di Londra, è stato deferito alle Assise per un delitto da nulla. In una perquisizione fattagli in casa vennero trovate 2280 lettere rubate, contenenti 20,000 sterline o mezzo milione di franchi in chèques, vaglia postali, ecc.

NOSTRE CORRISPONDENZE

La festa di S. Luigi a S. Margherita di Gruagno.

8 Settembre 1891.

Domenica scorsa 6 settembre, come accennai, nella Chiesa Parrocchiale di S. Margherita si celebrò la festa centenaria di San Luigi Gonzaga.

L'ottimo Parroco Don Giuseppe Bonanni non risparmiò mezzo che valesse a renderla vieppiù solenne la festa e che riescisse di profitto ai suoi parrocchiani, ed invero la sua premura ebbe la meritata *soddisfazione*.

Egli premise un triduo apparecchiando l'animo dei fedeli con discorsetti nei quali fece spiccare la virtù *caratteristica* dell'angelico Santo e mettendo in mostra il vizio opposto a sì bella virtù. — Alla Benedizione fu eseguito un Tantum ergo e Genitori di Mons. Tomadini di Cividale a cinque voci basato sul canto fermo, le cui armonie elevano mirabilmente il cuore a Dio. Dopo la coroncina fu cantato l'Inno « Si quaeris » di M. Planis, semplice e popolare ma che tuttavia piacque per la fedele esecuzione del Tenore negli a soli, e sonorità nel « Recurre » a ripieno. La funzione del Triduo fu chiusa con un «Adorámus» corale e divoto del Sac. Carlo Rieppi.

Il principale ornamento di una Chiesa, soleva dire un'esimio def. Parroco, è il concorso dei fedeli con raccoglimento, e questo fu il dì di S. Luigi a S. Margherita. Oltre 500 fedeli parteciparono del Pane celeste e nel tempo delle funzioni la Chiesa era gremita di gente.

Per il quartetto d'arco nell'esecuzione della musica intervennero i dilettanti di S. *Daniele*. *La mattina* eseguirono l'intiera messa solenne detta in la di Candotti di ottimo effetto, specialmente il Gloria nel quale suonatori e cantori mantennero perfetta uniformità d'espressione. A chiusa della Messa eseguirono la 5.a delle Sinfonie di Tomadini di effetto ammirabile per la grazia dei violinisti. — Al Vespero diedero principio con la 4.a Sinfonia di Tomadini che valse assai a raccogliere i fedeli. Quindi eseguirono il Domine ad adjuvandum a 4 voci del Sac. Carlo Rieppi pubblicato alle stampe e da lui svolto per Quintetto d'arco; dei Salmi, 3 sono di Candotti, gli altri del Sig. Belinzani, i quali ebbero felice riuscita.

Terminato il Vespero, salì la Cattedra il M. R. Don Pietro Dell'Oste, che gentilmente corrispose all'invito del Parroco. Ei prese a tema del suo discorso tre punti: Luigi e il mondo; Luigi ed il peccato; Luigi e Dio. La sua facilità di parola, l'ordine e la grazia nell'esporre e dimostrare le sante verità fecero sì che l'uditorio, pendente dalle sue labbra, *provasse somma* gioia e consolazione.

Seguì poscia la processione con la statuetta del Santo. La Banda *cittadina* di Udine, invitata dai parrochiani, alternò le sue note robuste e piuttosto allegre con versetti dell'Inno « Iste Confessor » corale del Sac. Carlo Rieppi. Sebbene questi poderosi strumenti tendano per sè a distrarre la gente specialmente in un paese di campagna ch'è di certo novità singolare, pure vi so dire che fu lodevole l'ordine ed il raccoglimento con cui si procedette.

La solennità si chiuse col canto dell'Inno « Si quaeris » di Planis già ricordato, ed il bacio della Reliquia del Santo.

Sia lode sincera ai promotori e cooperatori di tale festa, *dei quali ben* apparisce l'intenzione di assecondare lo spirito della Chiesa che è di celebrarne le solennità con *decoro*. Sia lode ai *Suonatori* e *Cantori* e serva loro di eccitamento allo studio della vera e buona musica.

X.

Solenne ingresso

Segnacco, 8 settembre.

Fu pure una cara festa quella che si celebrò a Segnacco domenica p. p.

Il M. R.do Don Dionisio *Lucis* faceva *in* quel dì il suo solenne ingresso in quella parrocchia, da più che da due anni orbata dal *suo pastore nella persona del* M. R.do Don Luigi Zandigiacomo. Già da più mesi e con viva impazienza era aspettato quel giorno da tutti i *segnaccesi*; i quali, sia detto in loro onore, hanno dimostrato in questa circostanza di tenere nel debito conto il beneficio di avere fra essi un sacerdote di Gesù, che faccia loro di guida nel pellegrinaggio di questa vita alla patria del Paradiso. Di più giorni non si parlava che della prossima venuta del nuovo Vicario; il suo nome correva sulla bocca di tutti, e ognuno ne giubilava. I preparativi che per quel dì si fecero superarono la comune aspettazione, tenuto specialmente calcolo del non grande numero degli abitanti del paese e della stagione, in cui buona parte di essi si trovano all'estero per motivo di lavoro. Era pur una grata cosa il sentire nei giorni antecedenti il continuo sparo di mortaletti e il festivo suono delle campane; gratissimo il vedere nella vigilia apprestati numerosi e magnifici archi trionfali, portanti bellissime inscrizioni analoghe alla solennità, lavoro paziente di due bravi giovani del paese, ai quali va però reso uno speciale tributo di ben meritata lode. L'alto campanile attirava gli sguardi di tutti per il suo leggiadro abbigliamento, per le bandiere svolazzanti *all'aria e per un globo colossale* a varii colori, su cui a caratteri più che cubitali stava scritto un'evviva al novello **Pastore.**

L'entusiasmo nel dì tanto sospirato giunse al colmo; e non è facile darne in breve una esatta idea, anche volendo accennare le sole cose principali. L'oggetto di tanti festeggiamenti arrivava ai confini della parrocchia domenica alle ore 9 1\|2 circa ant. accompagnato dal Sindaco e da altre ragguardevoli persone del paese. Quivi era accorsa ad incontrarlo gran parte di popolo; e qui fatto sosta, il padre salutò i suoi figli a nome dei quali diede a lui il benvenuto il M. R.do Don Leonardo *Pellarini*, stato economo durante la vacanza, e che tanto benemeritò dai segnaccesi in quel periodo di tempo per le sue cordiali e assidue prestazioni a favore di essi. Fu quindi accompagnato al suono della banda musicale di Nimis fino alla canonica, passando sotto gli archi trionfali, incontrato da sempre nuovi suoi figli, che si univano agli altri nel rendere omaggio al loro padre. Fatta la funzione d'uso per l'immissione in possesso del *novello Investito*, il Rev.*mo* Mons. Pasquale Dalla Stua, delegato ecclesiastico per quella circostanza, ascese l'altare e disse brevi ma *energiche parole congratulandosi* cogli abitanti di Segnacco per il giubilo che mostravano nel riavere il loro Vicario, invitandoli a fare grande stima del *beneficio* che nell'acquisto di un prete pio e dotto ricevevano dal Signore, ed eccitando tutti all'amore e al rispetto verso chi era venuto fra essi per tutto dedicarsi al bene delle anime loro. Si cantò quindi la S. Messa; e al vangelo il neo-vicario rivolse per la prima volta la parola ai suoi parrocchiani; dichiarò con quali intenzioni era egli venuto fra essi, di pace cioè e di amore, e mostrò ciò che essi pure per parte loro devono fare, perchè le sue cure possano conseguire lo scopo cui sono dirette. *Dopo* il pranzo, rallegrato dalla lettura di alcuni componimenti d'occasione, e a cui presero

parte. le autorità ed altre rispettabili persone del paese, si cantarono i vesperi, e con ciò ebbe fine quella cara festa, di cui tutti i buoni segnaccesi conserveranno un' indelebile memoria.

Faccia intanto il Signore che tutti i parrocchiani di Segnacco abbiano a corrispondere alle premure dell'ottimo Superiore e che uniti tra loro in fratellevole concordia, possano per molto tempo andar lieti di possedere un sacerdote, che dovrà esser loro di guida al regno della pace e della perfetta felicità.

M

Nel trigesimo

Portogruaro, 7 agosto 1891.

Alle undici antim. dell' 8 agosto, dopo lunghe ambascie, rendeva a Dio l'anima eletta Luigi Torcoli da Portovecchio.

La robustezza della fibra, le assidue cure dell' arte medica, e la vigorosa vecchiezza de' suoi 62 anni, non valsero a salvarlo alla sua affezionatissima famiglia, ai congiunti, e alla stima de' suoi amici.

E con lui sparve un altro di *que' pochi*, che alla fermezza del carattere univa l'onestà e la lealtà del perfetto galantuomo cristiano, dell' intelligente e *coscienzioso* amministratore, del saggio benefattore e dell' ottimo ed amoroso Capo di Famiglia!

Ed a queste preclare virtù si aggiunsero in te, o Luigi, quelle della fede... Sì, di quella fede forte, patriarcale che formò il tuo carattere, e ti servì di scudo per sostenere con paziente rassegnazione le sventure domestiche che da parecchio tempo amareggiavano in segreto il tuo povero cuore.

O Luigi, io non ultimo *fra* quelli che ebbero il bene di conoscere ed apprezzare le tue belle doti, e stringere teco legami d' amicizia, sento ora il *bisogno di esprimere* coll' animo addolorato e commosso questi miei sentimenti, e sciogliere un tributo di lagrime sul tuo recente *sepolcro*.

Alla desolata vedova, ai figli inconsolabili che con assidua vece ti prodigarono cure incessanti attorno al tuo letto di dolore, sia di conforto il pensiero che la tua morte inopinata destò il generale compianto e che lasci loro uno splendido esempio di vita onesta, operosa, ed un nome intemerato e caro.

G. Belloni.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 8 SETTEMBRE 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all' aperto	9 SETTEMBRE Ore 7 ant.
Termometro	21.8	25.4	27.5	20.6	28	16.7	18.8	17.3
Baromet.	755	755	755	756.5	—	—	—	758
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte 8-9 18,2
Note: — Tempo bello.

Bollettino astronomico

9 SETTEMBRE 1891

Sole — Leva ore di Roma 5.25 0 — Passa al meridiano 11 54 8 1 — Tramonta » » 0 10 3 — Fenomeni importanti

Luna — leva ore 11.30 m. — tramonta 8.57 s. — età giorni 6.2 — Fase

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — +5.20.54.4

Al Santuario della B. V. Incoronata delle Grazie

Ieri la festa della Natività della B. V. delle Grazie, fu celebrata con il solito splendore. Commoveva la vista della gran moltitudine di popolo che con fede viva fin dalla sera prima si riversava nel *sacro* tempio ad implorare l'intercessione della SS. Vergine. Il concorso dei provinciali fu ancora più solenne degli anni scorsi, così che non solo al Santuario ma in tutte le chiese, i confessionali furono stipati fin a tarda mattina.

Ringraziamo il Signore che, in onta a tanto operare dei tristi per togliere al popolo l'avita fede, questi si mantiene ancora unito al Prete e con esso a Dio.

Fino a tanto che il popolo crede e prega, lo sostiene anco la speranza e nelle angustie della vita ha la forza morale per saper soffrire senza i lamenti e le ire che escono dal cuore dell' operaio tradito dalle sette e rimasto senza fede, quindi senza conforto ed aiuto.

Gemme e fiori

L' autore della relazione sulle feste celebrate nella Parrocchia urbana del SS. Redentore per la B. V. della Cintura, scrisse nella *Patria del Friuli* n. 209:

Disdico colla presente la paternità del mio articolo sulle Feste di domenica al SS. Redentore, perchè per metà dal *Cittadino* brutalmente saccheggiato e manomesso.

D. G. I.

Udine, 2 settembre.

Lo abbiamo lasciato dire fin qua ed in pubblico ed in privato qua, oggi però che il *Signor Raimondo* Zorzi si fece editore di quella relazione, ci piace avvertire i nostri lettori che tutte le gemme ed i fiori da noi ommessi non comparvero neppure nel foglietto stampato dalla tip. Domenico Del Bianco.

Ad ogni modo ce ne ha abbastanza anche nella *edizione corretta ed emendata* per giustificare il *Cittadino Italiano*.

Esposizione agricola, industriale di emulazione fra contadini

Ieri al *Castello di Brazzà* fu il grande concorso per godere lo spettacolo della esposizione agricola industriale fra contadini.

Il *punto più ammirato* di tale esposizione, fu là dove alcune contadinelle accudivano con istudio e diligenza ai lavori di ricamo.

Quelle giovanette devono aver *guadagnato* uno dei più bei premi, e giova sperare che per una prossima esposizione — pure agricola — esse daranno anche saggio e di disegno e di lingue straniere.

Giovanetto scomparso

Il giorno 17 agosto si allontanò da Arezzo ove trovavasi presso parenti, il giovanetto d'anni 9 Romanelli Giotto, di statura ordinaria, fronte alta, occhi *castani con* qualche macchia bianca al collo per seguire il ginnastico girovago sodicentesi Lombardi Giuseppe, avente baffi biondi, colorito acceso e cicatrici *al collo. Si prega* avvertire l'autorità di P. S. in caso di rintraccio.

Arresto

Dalle guardie di città fu arrestato Francescutti Angelo che deve scontare giorni 30 d'arresto a cui fu condannato per ubbriacchezza.

Stella perduta

Fu rinvenuto ieri sera in via Cavour una stella d'*argento da* ufficiale che venne consegnata all'ufficio di P. S.

Giove

In questo momento si può ammirare in cielo, quando è chiaro, una stella di uno splendore incomparabile, al punto che *gli altri* astri, che la circondano, restano appena visibili.

Questa stella magnifica non è che il pianeta Giove, che si trova in questo momento alla sua distanza minima dalla terra, il che costituisce pur sempre un numero rispettabile di milioni di leghe.

Giove sarà ancora visibile per una parte del mese di settembre colla stessa intensità.

Le tariffe ferroviarie

Il presidente del Consiglio, onor. Rudini, assistette domenica alla seduta del Consiglio delle tariffe.

Il Consiglio *prese atto* del seguente programma dello sviluppo del traffico ferroviario concretato dalla Commissione.

1.o Tariffa di penetrazione *per avviare i nostri* traffici ad alcuni mercati esteri oggi tenuti delle merci di altri paesi.

2.o Tariffa a zone pei trasporti merci sulle piccole percorrenze, massime intorno alle grandi città;

3.o Tariffa pel movimento di prodotti agricoli destinati all'alimentazione dei grandi centri, ed altra pel trasporto degli operai sui luoghi del lavoro;

4.o Esame *della convenienza* di una riforma generale del servizio viaggiatori, ribassando le tariffe e sopprimendo tutte le concessioni speciali.

L' ultima proposta fu *calorosamente sostenuta* dalle Camere di commercio di Genova e Milano.

Prima che la seduta si chiudesse i rappresentanti delle società ferroviarie presero impegno di concretare in pochissimi giorni le facilitazioni a favore delle merci povere e dei vini.

Posti disponibili d'*insegnanti* elementari

Il Consiglio prov. scolastico avverte che a tutto 20 settembre resta aperto il concorso ai seguenti posti d'insegnanti elementari:

Scuole maschili di: Pordenone (lire 1000), Barcis, 700; *Budoia* 750; Polcenigo, (Coltura) 700; Fiume (Bannia) 700; Erto 700; Rivo d'Arcano (Rodeano) 700; Lusevera (700).

Scuole femminili di: *Forni di Sopra L.* (616); Andreis 560; Cimolais 560; Erto 560; Pasiano, (Rivarotta) 560; Sequals 560; Fiume (Bannia) 560; Maniago (Maniago Libero) 600; Castelnuovo (Paludea) 560; Chiusaforte 560; Osoppo N. 2, 600; Ovaro 560; Tolmezzo 720; Treppo Carnico 560.

Scuole miste di: Lestizza (S. Maria, Sclaunicco) 700; Savogna (Cepletischis) 550; Segnacco (Collalto) 500; Comeglians (Tualis) 700; Tolmezzo Terzo) 500; Pasiano (S. Andrea) 700; Frisanco (Casasola) 700; Caneva (Sarone) 700; Osoppo 700; Osoppo 750; Tolmezzo 700; Tolmezzo (Imponzo) 700; Trasaghis (*Braulins*) 700.

Teatro Nazionale

La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 rappresenta:

Arlecchino e Facanapa fratelli muratori

Con ballo *grande*.

Semiramide in Babilonia

Gita di piacere per Udine

La Società Adriatica visto il buon esito delle sue Gite di piacere continuerà ogni domenica ad effettuarne.

Domenica prossima 13 corrente se ne farà una per Udine in partenza da Venezia alle 7 ant., arrivando ad Udine alle *ore 10,37 ant.*, colla validità di biglietti di ritorno fino all'ultimo treno in partenza da Udine il giorno 15.

In Tribunale

Udienza del giorno 7 settembre 1891.

Florian Luigi da Treviso suonatore girovago, detenuto per oltraggi alle guardie municipali, giorni 45 di reclusione e per questua abusiva non luogo a *procedere per inesistenza di reato*.

Zancani Maria da S. Maria la Lunga, appellante dalla sentenza del Pretore di Palmanova. Il Tribunale ha confermata la *sentenza*.

Jurkavich Catterina da Latisana, appellante dalla sentenza del Pretore di Latisana che venne condannata per ingiurie. Il Tribunale confermò la detta sentenza.

Schiffo Giuseppe da S. Giorgio, appellante dalla sentenza del Pretore di Palmanova che lo condannava a lire 60 per minaccie. Il Tribunale riformò la suddetta sentenza *riducendo la pena a L.* 55.

Comelli Giuseppe di Nimis, appellante dalla sentenza del Pretore di Tarcento che per esercizio arbitrario delle proprie ragioni lo condannò a L. 10 di multa, e per ingiurie contro Gervasio Protasio ad altre L. 10 di multa. Il Tribunale confermò in ogni sua parte la suddetta sentenza condannando l'appellante nelle spese anche di questo secondo giudizio.

Diario Sacro

Giovedì 10 settem. — s. Nicola da Tolentino.

ULTIME NOTIZIE

Lo sciopero di Milano

Milano, 8 — Al Comizio odierno *sono* intervenuti 4500 operai circa. Dopo lunga discussione venne votato separatamente per ogni stabilimento di *scioperare ancora domani*, inviando domani mattina agli industriali delle commissioni prettamente operaie che verranno nominate *domattina*. Nessun incidente.

Oggi si riunirono in casa del deputato Cavallotti *gli* altri tre deputati di Milano Beltrami, Ponti e Maffi per discutere sulla questione dell'attuale sciopero.

Congresso giuridico

Firenze, 8 — Questa mattina la prima sessione nel Congresso giuridico presieduta dall'on. Barazzuoli discusse la questione della ricerca della paternità. *Parlarono* Baccelli Augusto, il deputato Bonacci, il senatore Righi, Muratori, Cogliolo, Ferrari e Regnoli relatore. Venne approvato un *ordine* del giorno di Cogliolo favorevole alla ricerca della paternità con i limiti da formularsi in *apposita legge*.

Un colonnello smarrito

Il colonnello del genio Emilio Zucchi, capo-divisione al Ministero della marina per i lavori degli arsenali, è da parecchi giorni scomparso. Appassionato alpinista, fu veduto il giorno 20 agosto a Susa; il 21 imprese l'ascensione del Moncenisio; il giorno 24 fu all'Ospizio dove lasciò la sua carta di visita.

Da quel *giorno* nulla *si sa di lui*; le ricerche ordinate telegraficamente riuscirono vane. Si teme che l'infelice colonnello sia precipitato in *qualche* burrone.

Congresso cattolico

Malines 8 — Il Congresso cattolico fu aperto stamane, vi assistevano 1800 congressisti fra cui gli alti dignitari ecclesiastici del Belgio, della Francia, della *Germania* e dell' Inghilterra.

Una città incendiata

Telegrafano da Pietroburgo in data 7:

Un violento incendio scoppiato ieri nella città di Hrota, *nel governo* della Finlandia la ridusse per metà in cenere. Si deplorarono molte perdite di vite umane. I grandi *magazzini* della Banca nordica vennero totalmente distrutti dal fuoco.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 8 — Secondo i giornali, quanto prima; si terrebbe al Ministero delle finanze una conferenza circa la questione dell' esportazione della segala per la via d'Arcangelo, e del pane e biscotto di segala.

Copenaghen 8 — Venne tolta oggi la proibizione d'importare in Danimarca le carni suine americane, proibizione che vigeva dal marzo 1888.

Notizie di Borsa

9 Settembre 1891

Rendita it. god. 1 Lugl. 1891 da L. 92.20 a L. 92.30
id. id. 1 genn. 1892 » 92.03 » 92.13
id. austriaca in carta da F. 90 40 a F. 90 50
id » in arg. » 90.40 » 90.50
Fiorini effettivi da L. 218.50 a L. 219 —
Bancanote austriache » 218.50 » 219.—

Antonio Vittori gerente responsabile.

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all' Ufficio dell' Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

Volete la Salute???

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri — Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all' Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

La più ferruginosa e gasosa.
Gradita al palato
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomachi più deboli.

ANTICA FONTE
DI
PEJO

Si conserva inalterata e gasosa.
Si usa in ogni stagione in luogo del Seltz.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

LA PREFERITA DELLE ACQUE DA TAVOLA

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accademia Naz. di Parigi.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che in ogni bottiglia abbia l'etichetta e la capsula sia verniciata in rosso-rame con impresso **Antica-Fonte-Pejo-Borghetti.**

Il Direttore G. BORGHETTI.

Timbri coi quali si ottene una impronta nitidissima sopra il legno, metallo, tela, porcellane ed altri oggetti duri ed ineguali.

Rivolgersi unicamente all' IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

REGNO D'ITALIA

LOTTERIA NAZIONALE

PROMOSSA DAL

Comitato Esecutivo per l'ESPOSIZIONE di PALERMO

Autorizzata colla legge 24 aprile 1890, N. 6824, Serie 3.a e R. Decreto 24 Marzo 1891.

30,750 PREMI

molti dei quali da Lire

200,000 - 100,000

10,000 - 5000 - 1000 ecc.

per il ccomplessivo importo di Lire

Un Milione e Quattrocentomila Lire

devonsi sorteggiare nelle estrazioni che avranno luogo

IRREVOCABILMENTE

31 Dicembre 1871 - 30 Aprile - 31 Agosto - 31 Dicembre 1892.

È ASSICURATA UNA VINCITA ad ogni Centinaio completo di numeri che può conseguirne altre

QUATTROCENTO

UN NUMERO vince L. 200,000 può vincerne 300,000 400,000 e più di 500,000

I biglietti concorrono alle estrazioni — col solo numero progressivo, senza serie o categoria, **ciò che rende assai più facile vincere.**

Un numero può conseguire CINQUE VINCITE e cioè UNA in ciascuna delle **quattro estrazioni** oltre a quella assicurata ad ogni centinaio completo.

Tutte le 30,750 vincite per l' importo di Lire 1,400,000

sono pagabili **senza alcuna ritenuta** per tassa od altro

Depositaria del totale importo delle vincite è la BANCA NAZIONALE nel REGNO D' ITALIA

I biglietti che concorrono alle 4 estrazioni costano L. UNA per cadun numero e si vendono dalla

Banca Fratelli CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, 10, GENOVA - incaricata dell' emissione

e dai principali Banchieri e Cambiavalute nel Regno

In UDINE presso **Attilio Baldini** *Piazza Vittorio Emanuele.*

Per le richieste inferiori a 100 numeri aggiungere Cent. **50** per le spese d' invio in piego raccomandato

Bollettini ufficiali delle estrazioni verranno distribuiti GRATIS